



Di Mauro Rossini,  
foto di Giovanni Lamonica

**L'**Oltrepò è stato per tutto il medioevo terra di castelli, di matrimoni e di battaglie, di torri inaccessibili, ambito premio ai vincitori, terra di passi e pedaggi, di monaci e poeti. Il potere e la nobiltà avevano infeudato tutto l'Appennino e dai porti all'ombra delle torri di vedetta partivano merci preziose e semplici, come il sale, destinate ai borghi e alle città che pian piano rinascevano nella pianura. E con le merci viaggiavano pensieri, idee e speranze che percor-

revano tutta l'Europa. E allora, in un breve e gustoso itinerario andiamo all'esplorazione dell'Oltrepò. Il periodo migliore va da aprile a maggio e, naturalmente, settembre e gli inizi di ottobre, durante la vendemmia. Le condizioni del fondo stradale sono generalmente buone, salvo avvallamenti dovuti al sottofondo argilloso. Si parte da Voghera, facilmente raggiungibile con l'A7, e usciti dalla città ci dirigiamo verso Varzi, imboccando la SS 461 del Passo Penice. Le memorie medioevali cominciano già da Rivanazzano: singolare la Torre pentagonale sulla

piazza, mentre il Castello di Nazzano domina il paese. Entrando in Val Staffora avremo la sensazione di un quadro nuovo: il panorama si apre improvvisamente, dietro ai colli si cominciano a intravedere le montagne e la vallata davanti alle nostre ruote è ampia e verde. Poco dopo Ponte Nizza deviamo a sinistra, in una strada silenziosa nei boschi dirigendoci verso l'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, una meraviglia dell'architettura medioevale costruita nell'XI secolo dall'omonimo eremita benedettino. E' un complesso di edifici civili e religiosi, costruiti

# Le strade DEL BUONGUSTO

SE ABBINIAMO LA RICERCA DI TESORI ARTISTICI,  
NATURALI ED ENOGASTRONOMICI, QUESTO TERRITORIO  
A CAVALLO DI LOMBARDIA, EMILIA E PIEMONTE HA  
MOLTO DA OFFRIRE, OLTRE A UN PERCORSO DIVERTENTE



Pavia:  
il ponte  
coperto  
sul Ticino

in epoche diverse, dominati da una solida torre quadrangolare, resto della cinta di mura che difendeva l'Abbazia. Prima di entrare in Varzi vedremo ancora un magnifico edificio medioevale, il poderoso Castello di Oramala che, a 758 metri di quota sopra Poggio Ferrato, domina l'intera vallata; la strada da Sant'Alberto a Varzi, benché spettacolare, è ripida, sporca e sconnessa. Varzi ha un fantastico insieme di bellezze naturali e un panorama dei più vari: le montagne e le colline sono coperte di lussureggiante vegetazione, le acque dello Staffora scorrono alle-

gre, i tetti e i muri dai delicati colori dolcemente smorzati dal tempo. Il centro storico medioevale merita sicuramente una visita. Gli angoli caratteristici sono innumerevoli ed è facile inventarsi un percorso sempre diverso: via del Mercato, via della Maiolica, vicolo Dietro le Mura, Via Roma, via Di Dentro. Qui batte il "cuore" più antico di Varzi. Dappertutto si respira aria del passato: otto secoli di storia documentati nelle testimonianze delle sue chiese, delle sue torri, del suo castello. Caratteristiche le due porte: La Soprana e La Sottana, entrambe sormontate da torri, e il

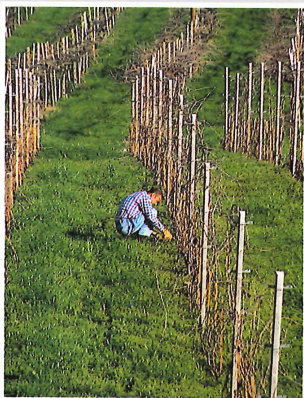
Castello dei Malaspina che è diventato un'abitazione privata. Quindi ci inoltriamo nel cuore appenninico dell'Oltrepò, proseguendo sulla SS 461. Il bosco pian piano comincia a chiudersi sulla strada finché diviene una volta fitta e in penombra: stiamo salendo sui 1.460 metri del Passo Penice, una strada che è luogo di ritrovo di tutti i motociclisti pavesi. Tutta la zona è costellata di paesini che conservano un aspetto medioevale e ci si rende conto di percorrere una terra di confine. Una volta sul colle è quasi d'obbligo andare sulla cima del monte, dove all'improvviso ci



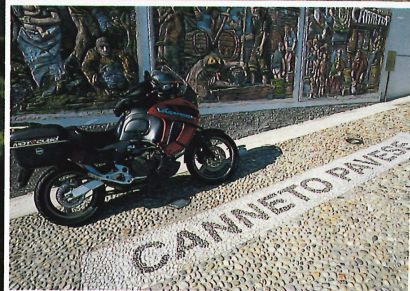
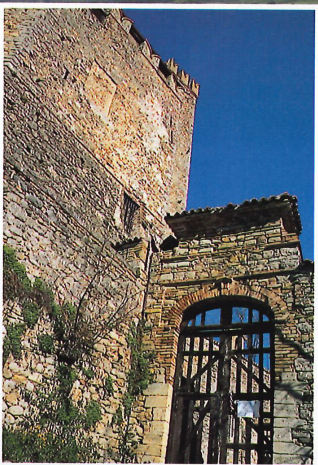
assale la sconfinata lontananza delle Alpi. Tra le antenne per la telecomunicazione c'è la piccola chiesa del Monte Penice la cui costruzione risale a circa 1.000 anni fa. Scendendo, in località Casa Matti prendiamo la strada per Romagnese, dove è interessante il Giardino Alpino di Pietra Corva. Anche per chi non è appassionato di botanica, il Giardino è in ogni caso una piacevole passeggiata, soprattutto in primavera nel pieno della fioritura. Ci dirigiamo ora verso Zavattarello, un piccolo paese circondato da boschi,

con edifici dalle caratteristiche facciate rivestite di pietra ed il Castello che domina dall'alto tutto l'insieme. Da qui puntiamo verso Stradella; a Casa Marchese la strada ricomincia a salire con tante belle curve, in un paesaggio affascinante di boschi e case di pietra. Stiamo andando verso il Passo del Carmine, al culmine del quale si può fare una breve diversione per visitare il lago artificiale del Molato, prima di rimetterci in moto in direzione di Santa Maria della Versa. Ben presto i filari di viti tornano a farci compagnia mentre il bosco si dirada e si aprono squarci di panorama verso la Pianura Padana. Nelle limpide giornate di primavera si possono addirittura vedere le Alpi sullo sfondo. Su un poggio, prima di entrare a Santa Maria della Versa troviamo Soriasco, un bel paesetto dominato da un poderoso torrione duecentesco, unico resto del castello che fu distrutto dai piacentini. A Santa Maria è senz'altro interessante visitare le cantine che si estendono per diversi piani sottoterra: i due edifici della Cantina Sociale e della Grapperia, situati uno di fronte all'altro, sono collegati dal

Vinacciodotto e dal Grappodotto, galierie che portano la materia prima della Grappa verso la distilleria e riportano il prodotto finito verso l'invecchiamento. Proseguendo, la strada scorre in un fondovalle dove sorgono quasi tutte le abitazioni. Sui fianchi delle colline si stendono i vigneti e quasi ad ogni bivio troveremo le indicazioni per questa o quell'azienda agricola. Quasi tutte le cantine permettono di assaggiare e acquistare i loro vini. Volendo si possono fare altre deviazioni verso i colli cosparsi di vigneti di Rovescala, Montù Beccarla, quasi al confine con il Piacentino e San Damiano al Colle. A Montescano, davanti alla Vineria della Cantina Sociale di Santa Maria della Versa, sorge un incredibile Monumento alla Bottiglia, la cui costruzione alcuni anni fa suscitò vivacissime discussioni. In breve siamo arrivati a Stradella, punto di arrivo del nostro piccolo giro attraverso le colline dell'Oltrepò pavese. Una puntata sulla piazza per vedere la Torre, ultimo resto del castello, e quindi saremo nuovamente in pianura, vicino all'autostrada da cui eravamo usciti poche ore prima.



Cartoline dall'Oltrepò: in alto, le vigne curate con affetto ripagano con un nettare sublime, tanto da meritarsi questo eloquente monumento, sopra a sinistra, situato tra Stradella e Santa Maria della Versa. Sopra, il castello di Zavattarello, a lato, l'entrata di Canneto Pavese e, in alto a destra, uno scorcio di Borgo Ticino.



**SAPORI E TRADIZIONI**

**Rane e risotto**



L'Oltrepò pavese racchiude in sé la tradizione culinaria lombarda, emiliana e piemontese e visitarlo vuol dire scoprire un territorio ancora poco conosciuto e tutto da esplorare. La cucina pavese deriva da due tradizioni, quella contadina e quella propria della nobiltà, che nel corso dei secoli si sono di volta in volta ignorate o influenzate. La prima è certamente la più diffusa ed è costituita da piatti semplici e robusti con ingredienti di provenienza agricola, scarsamente lavorati, che vanno ad imbandire una tavola povera ma di gusti solidi e precisi, che riuscivano a riempire la pancia con il minimo di spesa e il massimo rendimento calorico; la cucina nobiliare invece si è andata smarrendo nei tempi, mescolandosi e snaturandosi per svariate influenze. Notevole e caratteristico è l'impiego di rane cotte in umido, in guazzetto o fritte e la varietà di riso (con il famoso

risotto alla certosina condito con gamberi), di lumache alla castellana (cucinate con olio, aglio e prezzemolo), il salame d'oca, i formaggi cagliati a pasta dura, ma certamente il piatto più famoso è la zuppa alla pavese. Nel 1525, Francesco I di Valois, re di Francia, durante la guerra disastrosa contro l'imperatore Carlo V, prima di arrendersi al nemico spagnolo entrò in un casolare ancora esistente, vicino alla Certosa di Pavia, e chiese ospitalità per il pranzo. Nella fattoria la massaia stava preparando il solito minestrone di verdura, ma considerando quel piatto poco adatto alla fama del nobile palato, lo arricchì aggiungendo alla pietanza calda brodo, uova, formaggio e pane. Dopo aver mangiato, Francesco I ringraziò i contadini esclamando: "quello che mi avete offerto è una zuppa da re" e tornato a Parigi impose che quella

zuppa entrasse nel menù reale con il nome di zuppa pavese. Per i dolci, oltre alle varie torte, ai quaesimali, ai croccanti di nocciola, meritano un cenno particolare le ciambelle o ciambelline, tipici dolci contadini di semplice fattura da consumare nel latte o da intingere nel vino. In quanto a vino la scelta è veramente ampia, perché alla robusta Barbera o all'amabile Bonarda, meritano un assaggio i ricercati Dolcetto, Sanguè di Giuda, Buttafuoco, Trebbiano e la frizzante Malvasia, che trovano molteplici menzioni in documenti romani e medioevali, per non dire delle botti di inchiostro, versate da dotti storici e fini intenditori per rivendicare primati a questo o a quel frutto di Bacco.

Toni d'Italia

**VITTO E ALLOGGIO**

• **Roby Hotel**

Rivanazzano.  
Via Egidio Gennaro, 13.  
Tel. 0383/91323.

• **Hotel Italia**

Stradella.  
Via Mazzini 4. Anche ristorante.  
Tel. 0385/245178.

• **Osteria Sotto i Portici**

Varzi.  
Via del Mercato, 10.  
Nel centro storico, cucina tradizionale della Valle Stàffora.  
Tel. 0383/52990.

• **Ristorante Prato Gaio**

Montecalvo Versiggia.  
Tel. 0385/99726. Uno dei migliori ristoranti del Pavese, anche possibilità di albergo. Notevole carta dei vini solo Oltrepò. Chiuso il lunedì sera e martedì.

• **Enoteca l'Uvara**

Santa Maria della Versa.  
Tel. 0385/79042. L'alta qualità dell'Oltrepò Pavese, piccoli e grandi produttori, tutti selezionati. Chiuso il mercoledì.

• **Azienda Agricola Caseo**

Frazione Caseo, 9  
Canevino. Tel. 0385/99937  
www.caseo.it

• **Cantina Monsupello**

Torricella Verzate.  
Via San Lazzaro, 5.  
Tel. 0383/896043. www.monsupello.it.

• **Cantina Fiamberti**

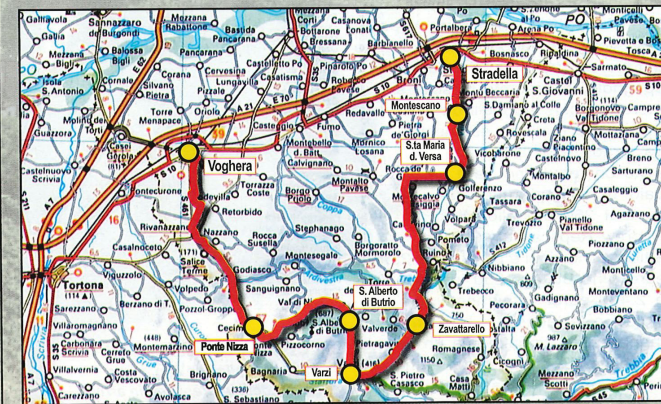
Canneto Pavese.  
Via Chiesa, 17.  
Tel. 0385/88019;  
www.fiambertivini.it.

• **Salumeria da Virginio**

Stradella. Via Cesare Battisti, 58.  
Tel. 0385/48155. Chiuso il lunedì.  
Salami stagionati in grotta, coppe al vino, pancette, ciccioli, zamponi e cotecchini.

**ROAD BOOK**

Partendo da Voghera, all'uscita della A7, imbocchiamo la SS 461 del Passo Penice verso Varzi, passando per Ponte Nizza e S. Alberto di Butrio. Da qui ci inoltriamo nel cuore dell'Appennino e, sempre sulla SS 461, saliamo verso i 1.460 metri del Passo Penice, dal quale puntiamo in direzione Stradella passando per Zavattarello, Santa Maria della Versa e Montescano. Quindi possiamo riprendere comodamente la A7.



© Michelin, estratto dalla carta n. 428, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria 1/400.000.